Anno V. N. 292 — Giovedì 17 Novembre 1870

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto ai doni dell'**Illustrazione Popolare**

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministraz. è in Via dei Servi N. 186

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Domani pubblicheremo in apposito supplemento il discorso che l'onorevole avvocato Francesco Piccoli pronunciava all'Unione Liberale.

ELEZIONI

Riceviamo dall'onorevole avv. Enrico dott. Breda la seguente:

Piove 15 *nov.* 1870.

« Molti elettori di Piove mi vorrebbero onorare di un mandato che ho sempre ritenuto superiore alle mie forze. Io serberò sempre viva gratitudine per l'affetto e la stima ch'essi mi dimostrano, ma quantunque a me non sia stata da veruna rappresentanza di quel Collegio offerta la candidatura, pure a toglimento d'ogni equivoco devo dichiarare che non posso accettare quel difficile incarico.

« Un nome illustre è anche proposto quale candidato al Collegio di Piove da buon numero di elettori, quello cioè dell'esimio prof Luzzatti.

« So che a questa splendida intelligenza piovono offerte da molti altri Collegi d'Italia, ma sventuratamente egli non ha peranco raggiunta l'età voluta dalla legge.

« Un altro nome non meno illustre io ho già proposto pel Collegio di Piove, il nome carissimo di Alberto Cavalletto.

« Io sono certo che la candidatura di questo egregio patriota sarà con unanime favore accettata dall'intero Collegio.

« Non avrei tardato fino a ieri a fare agli elettori di Piove questa proposta se avessi prima saputo che si poteva contare sopra un tale candidato.

« Però, *non manca il tempo a chi il voler non manca.* »

ENRCO BREDA.

Noi ci associamo ai pensieri espressi nella lettera dell'avv. Breda, e poichè le circostanze non permettono agli elettori di Piove e Conselve di fare la scelta prestabilita, facciamo plauso alla proposta per quel tipo di perfette e severe virtù civili, che è il Cavalletto, che noi avremmo già sostenuto per i primi, se la quasi certezza della sua riuscita a Valdagno non ci avesse trattenuti.

Ecco frattanto la lista completa dei nostri candidati per le elezioni politiche nei Collegi della città e provincia di Padova:

1° *Collegio di Padova*

Piccoli avv. **Francesco**

2° *Collegio di Padova*

Breda ing. **Vincenzo Stefano**

Collegio di Este e Monselice

Morpurgo avv. **Emilio**

Collegio di Montagnana

Gustavo prof. Bucchia

Cittadella e Camposampiero

Maluta cav. Carlo

Piove e Conselve

Alberto Cavalletto

L'avvocato **Emilio Morpurgo** diresse agli elettori del Collegio di Este-Monselice la lettera seguente:

EGREGI ELETTORI!

Accettando con grato animo l'offerta della candidatura nel Collegio elettorale ch'ebbi l'onore di rappresentare nella cessata legislatura, rispondo esplicitamente alla vostra domanda che io faccio adesione ai concetti espressi nella relazione da cui fu preceduto il decreto di scioglimento della Camera.

Vi aderisco perchè scorgo in essi il proponimento di applicare quei principii di libertà che furono in ogni tempo il più valido elemento di forza negli Stati, il più sicuro mezzo di pacificazione nelle opere laboriose dei risorgimenti politici. Vi aderisco con animo fiducioso perchè questa locale applicazione sembrami maggiormente necessaria nel nostro paese le cui sorti sono oggidì collegate ai più ardui problemi che un popolo sia stato giammai chiamato a risolvere.

Nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, il cui assetto forma oggidì la più alta preoccupazione del popolo italiano, la novella rappresentanza nazionale avrà il difficile incarico di conciliare le nobili esigenze del progresso col rispetto indeclinabile delle coscienze, ed è sopratutto a scongiurare il loro urto che gl'intendimenti liberali devono prontamente rivolgersi; perché se da un lato la concordia piena e l'unità delle forze sono elementi indispensabili a consolidarci, dall'altro nessuno di noi ignora che il trionfo definitivo d'una grande idea non potè mai essere ottenuto fra gl'impeti delle passioni e la violenza di perduranti conflitti.

Nell'ordinamento amministrativo dello Stato, a cui si opposero fin qui con egual forza le memorie delle antiche divisioni e le improvvise novità di mutamenti non sempre ponderati, nè tutti degni di lode, la formula liberale del dicentramento deve apportare non già il prestigio fittizio di franchigie incomplete, ma la provvida operosità delle emancipate forze locali. Trattasi in quest'argomento, a mio avviso, di condurre con sincerità schietta le popolazioni al diretto governo dei loro interessi; di fornire ad esse un nobile campo di operosità e di emulazione; e se io non m'inganno, l'Italia non solo si avvierebbe in questa guisa ad imitare l'Inghilterra, ch'è il più progredito degli Stati, ma rinnoverebbe la gloria dei suoi antichi ordinamenti comunali accrescendola inoltre coll'efficacia della compiuta unificazione politica. È opera malagevole senza alcun dubbio: malagevole sopratutto perchè si dee evitare il pericolo d'indebolire la coesione nazionale, di dividere improvvidamente quelle forze che furono appena ricongiunte, di deprimere quella solidarietà per cui noi pronunciamo oggidì con legittima compiacenza il nome d'italiano. Ma se quest'opera sarà compiuta con savio accorgimento, essa potrà dirsi vantaggiosa in due modi: anzitutto la vita civile ed economica non rimarrà concentrata con dannoso artificio in breve parte dello Stato, ma circolerà gagliarda dovunque, dalle falde delle Alpi fino all'estremo lembo bagnato dal mare, e non sovrasterà giammai all'Italia il pericolo di quelle strazianti sventure a cui è oggidì in preda un grande Stato per la doppia vicenda della guerra e di una interna dissoluzione. In secondo luogo sarà men giustificato il timore che per alcuna parte del territorio alla uniformità delle gravezze non sempre corrisponda l'eguaglianza dei benefizi; non sarà forse più possibile che una maggioranza poco illuminata intorno ai bisogni particolari sorvoli con ingiusto disdegno a legittime richieste; ed in questa guisa gli ordini di governo meno perfetti cederanno il passo alla più rigida osservanza di una equa giustizia distributiva ed al più saldo cemento di preziose concordie.

Ma io non debbo dimenticare che voi non m'avete richiesto d'un programma: nè m'indugierò sull'ordinamento della milizia a cui prestano una crescente importanza i fatti d'armi compiuti e le minaccie novelle che commovono e sconfortano tutto il mondo civile; o vi parlerò delle imperiose necessità educative che attestano con incalzante eloquenza la riconosciuta supremazia della mente sopra le forze materiali; o farò menzione di quello stringente problema della finanza a cui mettono capo tante giuste doglianze che rampollano dall'imperfetta economia, e dalla forma e dalla proporzione, e dalla equità ripartitrice dei tributi. Anche colla coscienza delle poche mie forze mi è caro argomentare dal benevolo invito vostro che voi serbiate memoria della modesta parte ch'io presi, sopratutto in quest'ultima questione, ai lavori della legislatura cessata, e mi affida la speranza che pel mio silenzio voi non possiate credermi dimentico di questi importanti interessi.

Bensì vorrete consentirmi di aggiungere una sola dichiarazione, se pure è necessaria, alli schiarimenti di cui mi avete richiesto; ed è questa, che facendo adesione al propramma governativo in cui si riassumono gl'intendimenti di quel grande numero di italiani che s'adoprarono pel risorgimento nazionale, io son ben lontano da rinunziare a quella indipendenza che non è argomento di vanto, ma debito indeclinabile nella vita pubblica, come nella privata. Questo programma è per me una professione di fede che io accetto; la manifestazione d'idee a cui mi vincolano le mie convinzioni non potrebb'essere una catena che mi tenesse legato indissolubilmente agli uomini che le hanno enunciate. Se esistesse davvero un partito, come taluni affermano, il quale professa la teoria delle sudditanze ministeriali, se esistesse pur quello dell'opposizione permanente e sistematica, se fosse vero altresì che il suffragio degli elettori costringesse l'uomo che ne è onorato ad arruolarsi sotto l'una o l'altra di queste bandiere, io avrei deposto da molto tempo le armi e mi sarebbe sembrato più nobile il nome di disertore che quello di combattente.

Gradite i sensi della mia stima.

E. MORPURGO.

DECENTRAMENTO

Ecco il programma di decentramento firmato dagli onorevoli conte Ponza di San Martino e Stefano Jacini:

Egregi Signori,

Veniamo ad adempiere all'onorevole incarico che ci avete dato, — di riassumere cioè le risultanze delle conversazioni che furono tenute fra di noi sul gravissimo argomento delle riforme amministrative più acconcie alle condizioni presenti d'Italia; — e di predisporre il programma dei lavori per le prossime sedute che avranno luogo immediatamente dopo la prossima riapertura del Parlamento.

Premesso che i nostri studi si mantengono all'infuori da ogni spirito di partito; che le circostanze presenti conferiscono loro un carattere d'urgenza incontestabile; e che qualunque più perfetto accordo intorno alla materia speciale di cui ci occupiamo sarà per risultarne, esso non vincolerà le opinioni individuali di ciascuno di noi rispetto a tutte le altre quistioni politiche, — noi incominciammo dal convenire, se male non ci apponiamo, sui punti seguenti:

I.

L'Italia ha bisogno di una modificazione del suo organismo governativo nel senso di attuare il *massimo possibile decentramento dei pubblici affari che sia compatibile coll'unità politica dello Stato.* Dopo aver vegetato per molte generazioni nell'isolamento e, perciò appunto, nella impotenza dalla vita locale all'infuori da ogni forma, quand'anche embrionale, di unità politica nazionale, la patria nostra, risorta a nuovi destini, si gettò, per reazione contro un funesto passato, nella corrente non solo dell'unità politica, ma anche in quella della esagerazione dell'unità, cioè nella uniformità di tutto ciò che in un modo o nell'altro ha qualche relazione colla cosa pubblica, avocando allo Stato la maggior parte degli elementi di cui la vita pubblica si compone.

Egli è tempo che l'Italia nuova perfezioni l'opera sua e che cessi dal battere come ora fa, contro gli scogli di Cariddi, affin di evitare quelli di Scilla, adottando un normale e definitivo assetto in cui le varietà le quali esistono indistruttibilmente fra le sue popolazioni, nei rispetti economici e civili, e le quali potrebbero e dovrebbero essere altrettante fonti di vita rigogliosa nazionale, abbiano modo di affermarsi, di esplicarsi e di trovare in pari tempo sicurezza e armonico sviluppo all'ombra della unità politica nazionale, conquistata irrevocabilmente dalla presente generazione.

Noi crediamo inoltre che all'Italia occorra *un governo unitario molto più forte che ora non abbia.* Ma se un governo più forte, in nessun caso, lo si potrebbe ottenere a scapito della libertà, resterà anche un vano desiderio, sotto l'egida della libertà, fino a quando esso non venga esonerato da un'infinità di ingerenze amministrative che non dovrebbero spettargli, che lo inceppano, lo affogano e lo screditano; fino a quando non si perfezioneranno in pari tempo i mezzi legali che gli occorrono per agire vigorosamente ed efficacemente entro la sfera a lui devoluta nell'interesse della sicurezza interna ed esterna dello Stato; e fino a quando, stabilita una più netta separazione fra le cose politiche e le amministrative, non verrà troncata la via alle invasioni ed usurpazioni delle influenze politiche di partito nel campo amministrativo. Al governo centrale i grandi interessi comuni a tutta la nazione ed ai partiti politici rappresentati nel parlamento nazionale la lotta intorno a questi; — agli interessi locali invece maggior possibilità di essere liberamente e con piena cognizione di causa, amministrati da coloro cui direttamente riguardano.

In un paese libero il governo non è forte e rispettato a misura che si estende ad usurpare la sfera delle cose estranee all'essenza delle sue funzioni; bensì quando esso, ridotto alle sue vere competenze, è anche posto in grado di governar bene. Tanto più poi col sistema parlamentare. Non v'è nulla di più acconcio a rendere impossibile un governo forte che l'accoppiare, come da noi si fa, il sistema parlamentare inglese e l'accentramento francese. Le conseguenze dirette ed indirette di questo connubio sono state certamente una delle cause della presente situazione finanziaria del Regno, come lo sono della lunghezza interminabile delle sessioni dal Parlamento che ormai disgustano molti buoni di tutti i partiti e li distolgono dal partecipare alla politica militante, come lo sono di molti fenomeni morbosi della vita pubblica in Italia.

Il sistema parlamentare si snatura al contatto di un accentramento governativo per il quale ogni specie di affari locali cade sotto alle sue competenze, cosicchè si creano coalizioni mostruose di partiti e crisi ministeriali che in fondo nulla hanno a che fare colla politica della nazione. L'accentramento burocratico, a sua volta, dominato di continuo dalle influenze parlamentari, dà risultati anche peggiori di quelli che darebbe in un reggimento assoluto.

Governo parlamentare insomma e accentramento amministrativo, presso una grande nazione, sono due termini incompatibili. La loro coesistenza tende a condurli entrambi alla rovina, l'uno traendo seco la libertà, l'altro il benessere nazionale.

Così pure egli è per noi incontrastabile che « la libertà farebbe ben altri« menti sentire i suoi beneficii, sarebbe « suscettibile anche fra noi di un inde« finito sviluppo, e permetterebbe in pari « tempo che le forze conservative che la « nuova Italia racchiude nel suo seno, si « costituiscano e si facciano valere, » se, inaugurandosi una più giusta e razionale separazione di competenze nella gestione

dei pubblici affari, la libertà trovasse modo di penetrare e di meglio distribuirsi in tutti i diversi organi del corpo sociale e di applicarvisi in corrispondenza colle funzioni a cui ciascuno di essi organi è chiamato ad adempiere; cosicchè *tutti gli interessi*, incominciando dai generali della nazione e scendendo per gradi fino ai più speciali (di qualunque natura siano, amministrativi, commerciali, economici, scientifici, religiosi), «tenuti ben distinti «gli uni dagli altri, fossero distintamente «e rispettivamente rappresentati, amministrati e promossi dai mandatari di «coloro a cui naturalmente debbono stare «a cuore, e non da estranei.»

In altre parole, se fossero applicati alla amministrazione dei pubblici affari i principii *della divisione e della distribuzione del lavoro* ed il precetto *unicuique suum* agli interessi dei mandati e alla *responsabilità dei mandatarii*, la libertà acconsentita dalle nostre istituzioni, ma oggi imperfettamente usufruttata, e perciò mal compresa da molti diventerebbe una libertà organica e ben altrimenti feconda, la sicurezza di tutti i legittimi diritti sarebbe molto meglio garantita, lo sviluppo dei singoli elementi della generale prosperità potrebbe essere promosso con molto maggior cognizione di causa, sia da quelli che delegano il potere che da quelli che sono chiamati ad esercitarlo, e la responsabilità di questi ultimi, divenuta possibile, per non essere estesa al di là delle forze umane, potrebbe allora anche tradursi in una realtà.

Queste idee tendono a prevalere nella società europea contemporanea applicate diversamente secondo le condizioni speciali di ciascun paese; e ad esse sono destinati ad assicurare più rapido trionfo i disastri stessi toccati di recente ad una nobile, grande ed amica nazione che noi abbiamo troppo ammirata ed imitata in quell'accentramento della vita pubblica in cui dai più si riputava consistere la sua forza, e che invece si rivelò essere appunto una delle precipue cagioni della sua debolezza. Non ostiniamoci a voler restare, ultimi antesignani di un anacronismo, a combattere quasi soli ormai contro allo spirito dei nuovi tempi.

II.

Stabiliti questi punti, ci occupammo a chiarire il concetto del decentramento amministrativo.

La parola *decentramento* è così vaga per molti, essa si presta ad interpretazioni così diverse, che non abbiamo creduto inutile ad arrestarci a precisarne il significato che noi le attribuiamo.

Dalla nostra discussione risultò chiaramente che il decentramento, quale noi lo intendiamo, è diverso dal sistema delle *regioni* proposto al Parlamento italiano nel 1861 dai ministri Farini e Minghetti.

Questo sistema, suggerito dalle circostanze d'allora, mirava principalmente ad una transizione destinata a lasciar sussistere per qualche tempo molti degli organismi governativi degli ex Stati e così ad impedire gli inconvenienti di una precipitosa unificazione.

Esso aveva un carattere affatto territoriale. Partiva dal *fatto storico* della divisione precedente dell'Italia in Stati diversi aventi ciascuno una legislazione diversa, ed era inteso a raggiungere la unificazione della macchina governativa solo evitando le maggiori scosse di un sì profondo mutamento, altrimenti inevitabili, e che infatti non si evitarono.

Il decentramento da noi propugnato invece parte dal *fatto attuale* della unificazione legislativa d'Italia, e conservando anche per l'avvenire esclusivamente al Re ed al Parlamento Nazionale insieme al governo esclusivo della politica, i diritti legislativi in materia di organamento della publica amministrazione tende solo a consacrare le autonomie di tutti gli interessi reali che non siano quelli generali dello Stato; tende ad allargare il diritto dei cittadini di regolare da sè, per mezzo di speciali rappresentanze costituite in forza di leggi organiche approvate dal Parlamento nazionale, tutti quegli affari publici che non riguardano la universalità della nazione o che possono essere utilmente disimpegnati anche senza il concorso del governo centrale.

In questo senso quindi il decentramento non ha un carattere nè storico nè territoriale. Le vicende della storia civile e le circostanze topografiche ed etnografiche possono essere stati efficaci fattori del raggruppamento e dell'ordinamento di tutta una categoria d'interessi entro i confini di un determinato territorio e in un determinato modo. Ma il nostro punto di partenza non sono già nè le divisioni topografiche ed etnografiche nè i precedenti storici, bensì lo stato reale e presente delle cose sia poi che quei fattori abbiano o non abbiano contribuito a formarlo così. *Continua*

DOCUMENTO DIPLOMALICO

Togliamo dallo *Staatsanzeiger* di Berlino dell'11 il seguente dispaccio diretto dal conte Bismarck ai rappresentanti della Confederazione germanica del Nord, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Versailles, 8 *novembre*.

É noto a Vostra... che il signor Thiers ha manifestato il desiderio di potersi recare al quartier generale per iniziare trattative, dopo essersi posto in comunicazione coi vari membri del governo della difesa nazionale di Tours e di Parigi. Io mi sono dichiarato disposto al colloquio e venne permesso al sig. Thiers di recarsi dapprima, il 30 ottobre, a Parigi, da dove il 31 egli ritornò qui al quartier generale. Il fatto che un uomo di Stato dell'importanza e sperimentato negli affari, come lo è il signor Thiers, aveva accettato i pieni poteri del governo di Parigi, faceva sperare che ci sarebbero fatte proposte la cui accettazione fosse possibile e che si sarebbe potuto ottenere il ristabilimento della pace.

Io accolsi il sig. Thiers coi maggiori riguardi e la deferenza alla quale del resto egli aveva diritto per la sua eminente personalità, anche astrazion fatta dei nostri rapporti d'amicizia. Il signor Thiers dichiarò che la Francia era disposta a concedere un armistizio in seguito al desiderio delle potenze neutrali. — S. M. il re doveva considerare contro questa dichiarazione che un armistizio avrebbe per la Germania tutti gli svantaggi che sono inerenti al prolungamento della campagna per un esercito il quale riceve gli approvvigionamenti da località molto lontane. Inoltre colla conchiusione dell'armistizio noi incontravamo l'obbligo di dar l'ordine di fermarsi alle masse di truppe tedesche, divenute disponibili dopo la capitolazione di Metz nelle posizioni da esse occupate il giorno delle sua firma, e di rinunciare così all'occupazione di altri territori nemici, di cui noi possiamo ora impadronirci senza colpo ferire, o dovendo superare una debole resistenza. Gli eserciti tedeschi non possono attendere un rinforzo importante nelle prossime settimane, al contrario l'armistizio avrebbe reso possibile alla Francia lo sviluppo delle proprie risorse, completare l'organizzazione delle truppe ora in formazione, e se dopo l'armistizio le ostilità avessero dovuto ricominciare, opporci corpi di truppa atti alla resistenza, cosa che non è per ora possibile.

Nonostante queste considerazioni S. M. il re desiderando fare un sincero passo in favore della pace, io venni autorizzato ad accordare tosto al signor Thiers un armistizio di 25, ovvero anche, com'egli voleva, di 28 giorni sulla base del semplice *statu quo* militare al giorno della conchiusione. Io gli proposi di stabilire con una linea di demarcazione la posizione delle truppe di ambedue le parti il giorno della firma dell'armistizio, di sospendere per quattro settimane le ostilità e che in questo intervallo sarebbero intraprese le elezioni e formata un'Assemblea costituente. Da parte dei francesi questo armistizio non avrebbe avuto altra conseguenza militare che la rinunzia a piccole sortite ch'ebbero sempre esito infelice, nonchè allo inutile sperpero di munizioni d'artiglieria dei cannoni dei forti per la durata dell'armistizio.

Relativamente alle elezioni nell'Alsazia io dichiarai che non potremmo insistere sopra veruna stipulazione che ponesse in quistione la pertinenza dei dipartimenti tedeschi alla Francia prima della conclusione della pace, e che non impediremmo ad alcuno dei loro abitanti di comparire in una assemblea nazionale francese quale deputato dei suoi compatriotti. Rimasi meravigliato allorchè il plenipotenziario francese rifiutò queste proposte ch'erano tutte in vantaggio della Francia e dichiarò di poter accettare un armistizio soltanto nel caso in cui questo comprendesse un ampio approvvigionamento di Parigi.

Io gli risposi che questa facoltà comprenderebbe una concessione che supererebbe di gran lunga lo *statu quo* ed ogni giusta esigenza, e gli domandai se fosse in grado di offrirci un equivalente ò quale. Il sig. Thiers dichiarò di non aver facoltà di fare alcuna contro-proposta militare e di dover chiedere la condizione dell'approvvigionamento di Parigi su larga scala senza poterci offrir altro che il consenso del governo di Parigi di permettere alla nazione francese l'elezione d'una rappresentanza dalla quale uscirebbe probabilmente un governo che potrebbe trattare la pace con noi. In questo stato di cose io doveva sottoporre il risultato delle nostre trattative al re ed ai suoi consiglieri militari.

S. M. si sorprese con ragione di pretensioni militari tanto esagerate e rimase deluso nella speranza che aveva concepito nelle trattative col sig. Thiers.

L'incredibile esigenza che noi rinunciassimo al frutto degli sforzi fatti da due mesi ed ai vantaggi ottenuti ed i rapporti dovessero essere ricondotti al punto in cui erano al principio dell'investimento di Parigi, poteva soltanto essere una nuova prova che a Parigi si cercavano pretesti per impedire le elezioni alla nazione e non già un occasione per compierle senza disturbo.

In seguito al desiderio che manifestai di tentare ancora una volta, prima di ricominciare le ostilità, d'intendersi sopra altre basi, il sig. Thiers ebbe il 15 corrente, agli avamposti, un nuovo colloquio coi membri del governo di Parigi per proporre loro un breve armistizio sulla base dello *stato quo*, ovvero la semplice convocazione degli elettori, senza armistizio concluso da una convenzione; nel qual caso io poteva promettere che accorderemo ogni libertà ed agevolezza compatibili colla sicurezza militare.

Il sig. Thiers non mi ha dato alcun particolare sul suo ultimo colloquio coi signori Favre e Trochu; egli non ha potuto far altro che comunicarmi, quale risultato di questa conferenza, l'istruzione ch'egli aveva ricevuta di rompere le trattative e di lasciare Versailles, poichè non era stato possibile ottenere un armistizio coll'approvigionamento di Parigi. Egli è ripartito per Tours il 7 di mattina.

Il corso dei negoziati non ha fatto che convincermi d'una cosa, cioè, che i membri del governo attuale in Francia, sino dal loro avvenimento al potere, non hanno voluto seriamente lasciare esprimersi l'opinione delle nazione francese colla libera elezione d'una rappresentanza nazionale, ch'essi avevano pochissima intenzione di conchiudere un armistizio e che hanno posto una condizione, la cui inammissibilità non poteva esser posta in dubbio da loro, soltanto per non rispondere con un rifiuto alle potenze neutrali, dalle quali essi sperano appoggio.

Vi prego a volervi esprimere conforme al contenuto di questo dispaccio, di cui siete autorizzato a dare lettura.

Di Bismarck.

IL TRONO DI SPAGNA.

Abbiamo già avuto occasione nei giorni scorsi di accennare alcune delle risposte date dai diversi governi alle comunicazioni del governo spagnuolo circa la candidatura del duca d'Aosta. Oggi in una lettera dell'*Opinione*, senza data di provenienza, e che potrebbe esserle giunta dalla via dei Leoni, troviamo accennate tutte quelle che il governo spagnuolo ha ricevuto fino ad oggi e brevemente le riassumiamo.

Due sono le communicazioni fatte dal governo spagnuolo: la prima per annunziare la scelta del candidato, la seconda per annunziare la presentazione della candidatura alle Cortes.

Alla prima risposero, i governi d'Inghilterra, Russia, Belgio, Portogallo, Francia, Svezia e Norvegia, della Confederazione del Nord, di Olanda, Austria Turchia e il cardinale Antonelli a nome del Papa; perocchè sembra che il governo spagnuolo, malgrado la simpatia che ostenta verso l'Italia, continui a considerare il Papa come sovrano temporale.

I gabinetti che si dichiararono più esplicitamente favorevoli alla candidatura sono il portoghese, lo svedese, l'olandese e il turco dei quali i tre primi dichiararono vedere con piacere questa soluzione, e l'ultimo, che la candidatura era sommamente gradita al Sultano il quale conosce personalmente il principe.

L'Inghilterra rispose che, se la candidatura del duca d'Aosta fosse gradita alla nazione spagnuola, S. M. la Regina vedrebbe con gran piacere che S. A. osse accettato come re di Spagna.

La Russia, il Belgio, la Francia, la Confederazione del Nord e l'Austria risposero, in diversi termini, la medesima cosa, vale a dire che trattandosi di una questione interna per la Spagna in cui non avevano diritto d'ingerirsi, la Spagna sola era arbitra di risolvere a suo modo la questione e non avrebbe trovato, per parte loro, obbiezioni.

Il cardinale Antonelli si limitò a far voti che la Spagna si costituisca quanto prima definitivamente.

Alla seconda comunicazione, cioè alla notizia della presentazione della candidatura alle Cortes, risposero il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, dichiarando aver ricevuto con soddisfazione la notizia; e il Papa il quale fece sapere, per mezzo del suo segretario, che «prega Iddio con fervore affinchè la Spagna, colla elezione del re, assicuri sopra fermissime basi la quiete e il benessere, per la prosperità del paese e l'incremento della religione.»

(*Italia Nuova*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Fece cattivissima impressione la notizia che la venuta di Sua Maestà il Re fu differita.

I neri non si astengono dall'attribuirla alle difficoltà in cui si troverebbe il governo italiano colle potenze estere, e sperano il ritorno di giorni felici pel temporale.

FIRENZE, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto della situazione delle tesorerie la sera del 31 ottobre 1870. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,453,095,850 74
Uscita	« 2,328,499,136 94
Numerarie e biglietti di Banca in cassa il 31 ottobre 1870	L. 124 596,713 80

— 16 Il comm. Giacomelli, consigliere della Luogotenenza di Roma per le finanze, giunto stamane a Firenze ne è ripartito questa sera per Roma. (*Opin.*)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non è soltanto in Italia che quando la fortuna non arride agli eserciti nazionali si vanno cercando spiegazioni fuori dell'ordine militare quasi per confortarsi della disfatta.

La *Neue Freie Presse* dice che in alcuni circoli bavaresi si afferma che v. S. Tann fu pensatamente esposto ad una forza preponderante per fiaccare colla sua disfatta la resistenza della Baviera all'opera unificatrice della Prussia. Ma una simile spiegazione, soggiunge lo stesso giornale, ha naturalmente tanto valore, quanto le grida di tradimento che si levano in Francia dopo ogni disfatta. E dopo quelle consimili, soggiungiamo noi, che furono sempre di moda in Italia in pari circostanze.

Il fatto è che il corpo del generale Tann non fu soccorso a tempo contro gli attacchi dell'armata francese della Loira, la quale, forte di 80,000 uomini, ha potuto batterlo e costringerlo a quella ritirata, che l'inconsolabile generale chiama partenza.

Il giornale citato fa le lodi del generale Tann perchè malgrado lo scacco subito non si è lasciato accerchiare dall'armata francese; e osserva che questa non ha osato avanzarsi dopo la vittoria di Orléans. Libero il giornale viennese di professare la propria ammirazione per chi gli pare e piace: dal nostro canto persistiamo a lodare la condotta del generale Aurelles de Paladine, il quale giudica pericoloso spingersi troppo avanti, e compromettere il successo già conseguito contro le forze prussiane che ormai si trovano in preponderanza. Tanto più che secondo la stessa *Neue Freie Presse* gli 80,000 francesi dei quali è composta l'armata della Loira, 20,000 soltanto sarebbero soldati di linea, e tutto il resto si comporrebbe di guardie mobili e franchi-tiratori: il che, fra parentesi, farebbe doppiamente risaltare il valore francese nelle giornate del 9 e del 10.

Non ci viene segnalato alcun altro avvenimento d'importanza dal teatro della guerra.

— Per la centesima volta si annunzia che a Versailles si è rinunziato all'idea di bombardare Parigi. Se ne aspetta la resa per fame fra tre settimane.

— Da tutta la stampa tedesca risulta che in Germania fu accolta con piacere la nuova che le trattative di armistizio erano abortite. Si giudicano colà troppo moderate le condizioni proposte da Bismark, e temevasi che la situazione delle truppe peggiorandosi durante l'armistizio si dovessero poi riprendere le ostilità in condizioni più sfavorevoli: nessuno credeva che l'armistizio fosse per condurre alla pace.

— Il *Journal de Saône et Loire* annunzia essere arrivato a Dôle l'esercito dell'est forte di 30,000 uomini.

— Besançon è sempre più minacciata da un prossimo attacco dei prussiani.

— Scrivono da Gray *Courrier de Marseille* che il movimento dei prussiani che discendono la Valle della Saona continua sempre. Ne passano circa 4000 al giorno per Gray

— Secondo informazioni da diverse fonti Parigi si troverebbe allo stremo di viveri.

— Dopo la caduta di Verdun, rimangono ora in mano dei Francesi nella zona nord-est della Francia soltanto le fortezza di Thionville, Montmedy e Longwy. Stando a comunicazioni di alcuni fogli, dinnanzi a Thionville avrebbe già avuto principio il regolare assedio e relativamente il bombardamento, però mancano sul proposito dati precisi.

— 1500 Prussiani sono arrivati a Delle sulla frontiera svizzera: la popolazione tutta in spavento se n'è fuggita.

— Appena compiuto l'investimento di Belfort, il generale assediante prussiano spedì al comandante di quella fortezza la seguente intimazione, in data del 4 novembre.

Onorevolissimo sig. Comandante,

Ho l'onore di portare a vostra conoscenza la dichiarazione seguente:

Non ho punto l'intenzione di pregarvi di consegnarmi la piazza di Belfort, ma lascio a voi la cura di giudicare se non converrebbe di evitare alla città tutti gli orrori d'un assedio, e se il vostro dovere e la vostra coscienza non vi permettano d'abbandonarmi la fortezza di cui avete il comando. Non ho altra intenzione, nel comunicarvi questo rispettosissimo scritto, che di preservare per

quanto è possibile la popolazione dagli orrori della guerra. Egli è perciò che vi prego di far sapere agli abitanti, nei limiti dei vostri poteri, che colui che si avvicinerà alle linee d'investimento alla portata dei nostri cannoni, metterà la sua vita in pericolo. I proprietarii delle case poste tra la piazza e la linea d'investimento devono affrettarsi di mettere il loro mobiglio in luogo sicuro, imperocchè da un istante all'altro posso essere obbligato di ridurre in cenere le loro case.

Colgo questa occasione per assicurarvi della mia stima tutta particolare

DE TRESCKOW
generale in capo reale prussiano delle truppe concentrate innanzi a Belfort.

— Il comandante della fortezza rispose nei seguenti termini:

Generale,

Lessi, con tutta l'attenzione che meritava, la lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi prima di dar principio alle ostilità. Nella mia coscienza avendo meditato le ragioni che voi mi dite, non posso trattenermi dal trovare che la ritirata dell'esercito prussiano è il solo mezzo consigliato dall'onore e dall'umanità, per evitare alla popolazione di Belfort gli orrori d'un assalto.

Noi sappiamo quale sanzione darete alle vostre minaccie, e attendiamo, generale, tutte le violenze che giudicherete necessarie per raggiungere il vostro scopo; ma conosciamo pure i nostri doveri verso la Francia e la Repbublica, e siamo risoluti di compierli.

Vogliate aggradire, generale, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

DENFERT.
colonello comandante la piazza di Belfor.

ATTI UFFIZIALI

16 *novembre*

Un decreto per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo sono rispettivamente accertate nelle somme esposte alla colonna 8 dell'elenco stesso;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nell'ufficialità dell'esercito e nel personale contabile presso il corpo di stato maggiore.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Siamo dolentissimi di dare alla città una triste notizia.

Questa mattina alle ore 7 1|2 il nostro Sindaco *Andrea* comm. *Meneghini* veniva colpito da un insulto apopletico. Malgrado i pronti soccorsi l'ammalato versa in grave pericolo.

Facendoci interpreti del sentimento dei nostri concittadini non mancheremo di tenerli informati sul processo della malattia.

Movimento elettorale —

Este, 16 *novembre*

Buon numero di elettori politici radunatisi oggi nella sala di questo gabinetto di lettura, dopo di aver unanimamente approvato il programma ministeriale e di aver fatto plauso alla lettera del loro ex-Rappresentante al Parlamento avv. Emilio Morpurgo, diretta ai suoi Elettori, votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno formulato dall'onor. Presidente all'adunanza avv. Luigi Moroni.

« L'adunanza elettorale di Este nel » giorno 16 corr. propone la rielezione » a deputato del nostro Collegio dell'o- » norevole Emilio Morpurgo, sicura che » egli saprà rispondere pienamente ai » bisogni della nazione, alla fiducia dei » suoi Elettori anche nel riflesso che ei » coopererà onde i rapporti giuridici della » Chiesa collo Stato, abbiano per base » il pratico programma della conciliazione. »

Cronaca elettorale. — Abbiamo ricevuto il n. 4, anno IV di questa publicazione cittadina. — Il Redattore di essa ci prega far noto che il ch. prof. *Angelo* avv. *Ducati* proposto a candidato pel collegio di Montagnana, ha declinato — per ragioni private — l'onore conferitogli.

Padova. — In una corrispondenza da Padova all'*Italia Nuova* circa le nostre elezioni troviamo le seguenti parole che vanno proprio a cappello:

« Il voto degli elettori di Padova si può dire assicurato ai cessanti deputati Piccoli e Breda, giacchè non vorrei neppure ripetere alcuni nomi, che furono messi innanzi, perchè sarebbero candidature bernesche e grottesche. Breda è uomo operoso, pratico, intelligente. Piccoli è amato e riverito in paese. È universale opinione ch'egli abbia l'istinto del bene e del giusto. Ieri a sera fece ai suoi elettori al Circolo dell'Unione liberale, l'esposizione della sua condotta quale deputato nella cessata Camera, e del suo programma avvenire. Era informato a principii liberali, progressisti, ma senza convulsioni od avventatezze. Essa fu accolto con applausi ripetuti e quasi universali.

Montagnana. — L'Assemblea del Collegio di Montagnana oggi (17) convocata, appoggia unanime la candidatura del prof. Gustavo Bucchia al Parlamento Nazionale.

Cittadella Camposampiero. — Molti elettori delle due sezioni, convenuti ieri in assemblea elettorale, si accordarono sul nome di Carlo Maluta come deputato al Parlamento. Siamo lieti che finora i Collegi si manifestino conformemente ai voti espressi dal nostro giornale, e dall'Unione Liberale.

Bergamo. — Da nostre informazioni particolari siamo assicurati che a Bergamo ha moltissima probabilità di riuscita la candidatura del sig. Piccinelli, contro il sig. Cucchi sostenuto dal partito rosso.

Duecentocinquanta elettori firmarono già una dichiarazione in favore del Piccinelli.

Firenze. — Il *Corriere Italiano* scrive: — Abbiamo motivo di ritenere che gli elettori del quartiere S. Giovanni manterranno, almeno per la maggior parte, i loro voti al barone Bettino Ricasoli.

L'*Opinione* scrive:

« La sera del 15 corrente fu tenuta un'adunanza degli elettori politici del collegio di Santa Croce di Firenze. In quest'adunanza che fu assai numerosa, fu deliberato per acclamazione di confermare il maadato al comm. Ubaldino Peruzzi Un manifesto in favore di questa elezione sta preparandosi e sarà coperto di moltissime firme.

La scienza finanziaria *nelle sue relazioni coll'economia politica e col diritto pubblico*, dell'avv. DOMENICO ZEPPA, dottore nelle scienze politico-amministrative. — Firenze, tip. Fodratti, 1870.

Ora che l'attenzione degl'Italiani è in ispecial modo rivolta all'assetto definitivo delle pubbliche finanze, le quali non possono seriamente trattarsi senza una cognizione esatta dell'economia politica; giunge oltremodo opportuna l'opera sopra annunciata. — Questa è divisa in quattro parti.

Nella prima il chiaro autore discorre dell'origine della scienza, facendola risalire fino alla metà del secolo decimosesto. Il suo progresso che si compie in tre diversi stadi; cioè col *Progetto di decimo reale* del maresciallo di Vaubau; colle teorie economiche applicate alla pubblica amministrazione; e finalmente cogli scritti di Filangeri e Smith i quali per primi notano la necessità di premettere alla trattazione delle imposte una esatta esposizione delle attribuzioni dello Stato.

Nella seconda l'autore intende a stabilire il vero concetto della scienza finanziaria, e la sua divisione, e pone tosto la questione dello Stato e delle sue attribuzioni, per poi aprirsi la via a parlare delle spese pubbliche. — Queste legittimate, egli ricerca i mezzi di cui può disporre lo stato stesso per attuarle.

Nella terza parte tratta maestrevolmente delle imposte, della loro natura, della quantità, della loro giustizia e del miglior modo di riscuoterle.

Nella quarta parte finalmente egli considera il caso in cui lo Stato si trovi dinanzi a bisogni straordinari, a cui i mezzi stabiliti da un sistema preconcetto sieno insufficienti a provvedere. Questo studio conduce l'autore a parlare dei pubblici imprestiti, delle loro svariate forme, della necessità e del miglior modo che debba scegliere lo stato per rimborsarsi, affine di ricondurre quanto prima sia concesso le finanze alla loro condizione normale.

Nel corso di tutte queste gravissime quistioni il ch. Scrittore ha dimostrato una profonda ed estesa dottrina, ed uno studio speciale per eliminare quelle che non si attengono strettamente all'argomento, avendo appena accennato le altre la cui soluzione è dall'universale accettata.

Noi abbiamo tracciato il disegno dell'opera, perchè ci è sembrato di comune utilità, ora in particolar modo, di richiamarvi l'attenzione degli studiosi e degli uomini che hanno parte al governo della pubblica cosa. Giudici competenti potranno fare di essa un completo esame, e pronunciarne un autorevole giudizio.

Certo che l'opera dell'avv. Zeppa non è opera leggiera o comune: ma è il frutto di lunghi studi, e sembra destinata a promuovere fra noi quella nuova scuola, che per distruggere gli errori finanziari — intende a costituire una scienza delle finanze.

Contravvenzione. — Le guardie di P. S. dichiararono alle 12 1|2 della scorsa notte la contravvenzione ad un oste di Via Codalunga che teneva aperto oltre l'orario.

Furto. — In un esercizio d'affittaletti della città, ove era a dormire certo B. Luigi villico dei dintorni, venne derubato l'altra notte di un involto contenente una coperta e diversi effetti di vestiario e calzatura, ad opera di un coalloggiato.

Il ladro che si conobbe per certo D. C. sarto di Verona resosi latitante alle ricerche degli agenti di P. S.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

17 novembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 45 s. 6,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 33,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30 7 dal livello medio del mare

15 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	753,5	754.4	754 2
Termometro centigr.	+ 4°,1	+ 6°,3	+ 7°,1
Direzione del vento	n2e	ne	e
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16
Temperatura massima — + 7 9
» minima — + 2°,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 mill. 2,4

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

18 novembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 45 s. 19,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 46,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	752,0	748,7	747,6
Termometro centigr.	+ 7°,8	+ 9°,1	+ 8°,3
Direzione del vento	n2e	e	e
Stato del cielo . . .	nuvolo	nuvolo	quasi nuvolo

Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17
Temperatura massima — + 7 3
minima — + 5°,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 16 mill. 2,7
dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 mill. 0,3

ULTIME NOTIZIE

Malgrado il tenore, che vuol parere conciliante, della Circolare di Gortscakoff, della quale i lettori troveranno un estratto nei telegrammi, le apprensioni sull'attitudine del governo russo si fanno sempre più vive. Abbiamo già detto che la Russia si dichiara svincolata da ciò che formava la parte più essenziale del trattato del 1856.

Si ha da Leopoli, 13:

Il *Dziennik Polsky* reca un telegramma da Jassy, il quale assicura, che i Russi si concentrano nella città di Skulany in Bessarabia.

Si dice che Odo Russell siasi recato a Versailles per incarico di lord Granville.

L'*Italie* dice che la Turchia protestò energicamente contro la denunzia della Russia.

— È smentita la voce che le potenze abbiano indirizzato a Firenze note poco favorevoli per l'occupazione del Quirinale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 15. — Lettere da Aden annunziano che regna nelle Indie una grande effervescenza pelle tasse gravose del governo. Rinnovansi i massacri del 1857.

PIETROBURGO, 15. — Una circolare di Gortskakoff datata del 31 ottobre, dice: « L'Imperatore non potrebbe ammettere che i trattati violati in parecchie clausole essenziali restino obbligatori in quelle clausole toccanti gl'interessi diretti della Russia, e che la sicurezza di questa sia posta in pericolo col rispettare gl'impegni contratti. L'Imperatore dichiarasi quindi svincolato dagli obblighi imposti alla Russia nel 1856 circa la restrizione dei diritti di sovranità sul Mar Nero. Denunzia la convenzione addizionale che fissa il numero e le dimensioni delle navi da guerra delle potenze confinanti. Rende al Sultano i diritti di esso, e riprende i propri. La circolare protesta che non vuole sollevare la questione d'Oriente: mantiene la sua adesione alle massime generali sancite nel 1856: dice che l'Imperatore è pronto ad intendersi colle potenze firmatarie; che l'equilibrio e la pace d'Oriente non saranno durevoli che allorquando verranno fondate su basi più giuste di quelle dell'attuale situazione, che nessuna grande potenza potrebbe accettare come condizione normale della sua esistenza.

FIRENZE, 16. — Il Re ricevette Photiades Bey che consegnò le sue credenziali.

VIENNA, 16. — I giornali dicono che la situazione è seria, e smentiscono le voci del ritiro di Beust.

La *Presse* esorta a ravvisare la situazione pacamente. La *Neue Freie Presse* e il *Morgen post* vorrebbero le pronte elezioni delle delegazioni.

Telegrammi da Berlino e da Bruxelles sostengono esistere accordo fra la Russia e la Prussia. Il partito Deak chiede l'apertura della delegazione ungherese pel 21 corr. I ministri portono domenica per Pest.

BERLINO, 16. — Il Wurtemberg pone eguali condizioni di quella della Baviera nella questione della Germania. La Prussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

NAPOLI, 16. — Il Duca d'Aosta partì alle ore 1 per la via di Roma. Fu salutato alla stazione dalle autorità civili e militari, e dal Console di Spagna.

AMSTERDAM, 16. — L'*Andlsbat* pubblica un telegramma da Londra annunziante che Granville dichiarò categoricamente che l'Inghilterra ricorrerebbe piuttosto alle armi anzichè soffrire che la neutralità del Mar Nero venisse annullata.

MADRID, 16, sera. (Cortes). — Risultato della votazione: Pel Duca di Aosta voti 191, più due deputati assenti per malattia che votarono pel Duca, totale 193. Montpensier 27. Duca della Vittoria 8. Repubblica federale 60. Repubblica unitaria 3. Principe Alfonso 2.

FIRENZE, 17. — L'*Opinione* smentisce che Sella abbia dato la dimissione.

VIENNA, 16. (Ufficiale). — La *Corrispondenza Warrens* parlando della denunzia del trattato del 1856 fatta dalla Russia dice che la nota di Gortschakoff crea una situazione estremamente grave. Tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi devono rispondere con fermezza e con energia, essendo minacciato il diritto pubblico. Trattasi di un affare toccante gl'interessi i più vitali della nostra Monarchia. I firmatari del trattato di Parigi hanno tutti i motivi onde unirsi per la difesa del comune diritto.

MADRID, 16. (Cortes). — Il presidente proclamò Re il Duca d'Aosta. Cento colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

FIRENZE, 16. — Il Duca d'Aosta giungeva stamane da Napoli. Al suo arrivo alla stazione il Presidente del Consiglio e il ministro di Spagna notificarongli la votazione delle Cortes felicitandolo del risultato.

BORSA DI FIRENZE
17 *novembre*

Rend.	57 45 57 40
Oro	21 16
Francia tre mesi	26 35
Prestito nazionale	77 40 77 00
Obbligazioni regia tabacchi	—
Azioni regia tabacchi	675
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	23 25
Azioni strade ferrate merid.	329
Buoni » » »	—
Obblig. » » »	428
Obbligazioni ecclesiastiche	77 60

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente *respons*

Calendario Scolastico
PER L'ANNO 1870-71
ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.
Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, *prezzo* **Cent. 20.**

RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI
Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle Imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno pell'estesa delle relative schede nonchè per affari amministrativi comunali od altro.
Padova, via Patriarcato n. 785
6—632 MINOZZI RIZZARDO

Albergo e Ristoratore
DI ANTONIO DOMINICI
ALLE ANIMETTE
SITUATO IN PADOVA
in Via S. Urbano al Civico N. 350 a cominciare dal 15 novembre in poi verrà mbandita giornalmente tavola rotonda dalle ore 1 alle 6 pom. a comodo di chi vorrà favorire.
Il prezzo per ciascuna persona resta fissato in L. 1, 75 e senza antipasto in L. 1, 50.
La scelta qualità dei cibi, il buon vino e la prontezza del servizio lusingano il proprietario di vedersi onorato da numeroso concorso. 6—633

PREMIATA FABBRICA
DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA
DI
DOMENICO RAISER e FIGLIO
Ponte Tadi N. 5202
Trovasi in pronto una quantità di **Velluti** di **seta** a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.
Prende commissioni di **damaschi** ed altre **manifatture in seta**, per la fabbrica che tiene in **Udine.** 13—554

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Opera — *Rigoletto*, del maestro Verdi, ore 8.

N. 3114-1652 Div. V — 1—643

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 24 novembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rialzo ed ingrosso con banca e sottobanca a sinistra d'Adige in Marezzina Spazzolara e Comune di Castelbaldo.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 11119,10 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi i compensi da pagarsi dall'impresa nell'importo di L. 237,90 verso aggio del 5 per cento.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 1135 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 80 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° cioè del 5 p. 0[0 sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di lunedì 5 dicembre 1870.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 90 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 10 novembre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

N. 156

La Presidenza del Consorzio Ritratto Monselice previene che la Convocazione di questo Consorzio fissata pella mattina del giorno 11 corr. fu rimessa nella mattina 28 corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio del Consorzio e ciò all'oggetto di nominare due presidenti in rimpiazzo dei rinunciatarii sig. cavalieri Trieste Maso, e Depieri dott. Antonio.

Sono quindi invitati i signori Consorziati d'intervenire alla suddetta adunanza.

Monselice, 5 novembre 1870.

Il Presidente Anziano
B. MALDURA

Il Segretario F. GABAN.

N. 30806 — 3—614

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Padova rende noto che, ad istanza del sig. Evangelista Dall'Acqua di Teolo coll'avv. Guazzo in confronto di Benedetto Gasparatto detto Archileo di Villa in comune di Teolo coll'avv. Grego, seguirà nel locale di sua residenza dinnanzi apposita commissione un triplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il I nel giorno 1. Dicembre p. v. il II nel 6 dicembre p. v. il III nel giorno 15 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di L. 3987.40. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

3. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima. Il solo creditore esecutante è esonerato da quest'obbligo.

4. Chiunque resterà deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera pagare il relativo prezzo (meno il deposito di cui sopra) all'esecutante sig. Dall'acqua fino alla concorrenza delli di lui crediti inscritti, e relativi accessori d'interessi e spese da liquidarsi, e l'eventuale civanzo dovrà depositarlo giudizialmente.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare entro il suddetto termine che quella parte di prezzo che fosse superiore ai suoi crediti per capitale, interessi e spese.

6. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra successiva e relativa all'acquisto, compresa la voltura e la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

7. L'acquirente avrà il possesso utile dei beni dal giorno della delibera, per cui da quel giorno percepirà la rendita e sottostarà ai pesi. L'aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla che dopo l'integrale pagamento del prezzo (o del residuo nel caso dell'art. 5) e prima non potrà seguire la voltura censuaria al di lui nome.

8. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno della delibera colle relative eventuali servitù attive e passive, non prestando l'esecutante alcuna garanzia nè per evizione, nè per deteriormenti che avvenissero, nè per differenze nella qualità e quantità.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di quanto gl'incombe giusta le premesse condizioni potrà chi vi ha interesse procedere al reincanto dei beni a tutte di lui spese, pericolo e danno, di che sarà tenuto a rispondere anche col deposito di cui all'art. 3.

Immobili da subastarsi

Pertiche 18.72 di terreno con casa in Villa, comune di Teolo, descritte nel censo stabile del comune stesso come segue:

Al mapp.	1592	Vigne pert.	4.42	ren. al L.	5.10
»	1777	Pascolo »	8.25	» »	3.22
»	972	Casa »	0. 8	» »	11,04
»	1410	Arat. Arb. Vit. in colle »	2.40	» »	8.69
»	1422	idem »	3.47	» »	12.56
		Pert.	18.72	ren. al L.	40.61

Il presente editto sarà affisso e pubblicato all'albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città e del comune di Teolo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 13 ottobre 1870.
Il R. Consigl. Dirig.
GRASSELLI
O. Graziani.

545-98

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta** Du Barry sono *sorprendenti.*

Ferd. Klausenberger, medico del distretto.

Cura n. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta** Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1[4 di chilogramma fr. 2.50; 1[2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolatte.** Date a questa mia guarigione quella publicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolatte**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, *sindaco.*

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8

BARRY DU BARRY e C., { **34 Via Provvidenza** / **2 Via Oporto** } **TORINO**

DEPOSITI — *Padova*: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — *Pordenone*: Roviglio, farm. Varaschini — *Portogruaro*: A. Malipieri farm. — *Rovigo*: A. Diego, G. Caffagnoli — *Treviso*: Ellero già Zannini, Zanetti — *Tolmezzo*: Gius. Chiussi farm. — *Udine*: A. Filipuzzi, Commessati — *Venezia*: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — *Verona*: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — *Vicenza*: Luigi Majolo, Bellino Valeri — *Vittorio-Ceneda*: L. Marchetti farm. — *Bassano*: Luigi Fabris di Baldassare — *Belluno*: E. Forcellini — *Feltre*: Nicolò Dall'Armi — *Legnago*: Valeri — *Mantova*: F. Dalla Chiara farm. reale — *Oderzo*: L. Cinotti, L. Dismutti.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'**acqua antisifilitica** preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli **8** giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenòree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'aqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire **4.** — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire **5** a lui diretto. 58—132

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

(*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina dell'opuscolo che è unito flacone.*

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz' aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10 Padova, Roberti 425-17

Specialità Medicinali (Effetti garantiti) — **DE-BERNARDINI**

NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamico profilatica in soli tre giorni guarisce gli scoli, goccette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antiulcerosa profilatica** detorge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia **Siroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assotiglia il sangue e preserva dall'apoplesia. — **Estratto di Tamarindo mannitico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomatico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Petevaradino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco

Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magnesiache** antacide e digestive — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antiodontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranuova.**

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro**, ed in Genova presso l'autore prof. **De Bernardini.** 1 8—446

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplesia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiai ogni tre ore finchè il Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.

Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.

Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua *vera Tela all'Arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde velene apporpe la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIS MAURO, — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira*, Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri; — *Treviso*-Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmaciae drogheria di Domenico Paulucci — *Radia*, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del *Veneto*. 10-82

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C°
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes*.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 4-471

IL CIOCCOLATTE OSMAZOMICO

premiato e privilegiato
della Ditta **FILIPPO ONGARATO** e C. di Venezia,
tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale **Pianeri e Mauro** all'Università. 26—27

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.